

BANCA D'ITALIA

**Assemblea annuale della
Convenzione Interbancaria per i Problemi dell'Automazione
CIPA**

Intervento di Antonio Fazio
Governatore della Banca d'Italia

Roma, 17 marzo 1994

1. Sono grato al Presidente della Convenzione e a tutti voi per l'invito a partecipare all'Assemblea della CIPA.

Negli oltre venticinque anni della sua attività la CIPA ha svolto un ruolo di rilievo per la realizzazione di infrastrutture informatiche e di comunicazione al servizio del sistema bancario e dei mercati finanziari.

Il crescente ricorso alla tecnologia dell'informazione e le realizzazioni alle quali voi avete contribuito costituiscono una componente importante nel processo di crescita e sviluppo che ha interessato, nel corso dell'ultimo decennio, il sistema finanziario italiano.

Dall'inizio degli anni ottanta si è avviata, in parte compiuta, nel sistema, una trasformazione radicale. Sono sorti nuovi intermediari; sono stati creati nuovi mercati e introdotti nuovi strumenti. È cresciuto notevolmente il tono concorrenziale; si è attenuata la tradizionale segmentazione del mercato bancario.

Hanno sollecitato e assecondato questa trasformazione l'evoluzione del quadro normativo e regolamentare nonché la lenta ma costante modificazione delle prassi di vigilanza. Ha acquisito spazio l'autonomia decisionale degli enti creditizi. È stata riformata la banca pubblica e abbandonata la specializzazione temporale e operativa degli intermediari.

Il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia ha segnato il culmine dell'evoluzione normativa. Esso ha dato al settore una nuova organica disciplina, mirante a porre le banche italiane in grado di affrontare, validamente, le sfide e il ruolo che da loro si attende nel Paese, in Europa e nel mercato globale.

Le ultime direttive emanate dal Comitato per il credito e il risparmio sono di poche settimane addietro.

L'innovato quadro regolamentare consente alla generalità degli intermediari pari opportunità operative, permettendo loro di attivarsi, di norma, lungo l'intera gamma delle scadenze.

Solo all'apparenza distanti, la nuova regolamentazione e la tecnologia dell'informazione costituiscono invero fattori tra di loro collegati, da un nesso forte di complementarità e da un comune obiettivo.

L'informatica fornisce il necessario supporto tecnico per l'ampliata operatività consentita dalla nuova normativa. Tutto ciò riguarda, con misure e modalità diverse, l'erogazione del credito; la gestione dei valori mobiliari; l'operatività in materia di cambi; la gestione del risparmio; i sistemi di pagamento.

2. Esistono dunque le condizioni normative e tecnologiche per porre a disposizione dell'economia italiana un sistema finanziario più evoluto ed efficiente.

Il nuovo quadro ordinamentale consente di estendere lo spettro operativo, sino a cumulare nello stesso organismo l'attività di banca di deposito con quella di banca d'investimento. Più istituti si avvarranno di questa possibilità. Ma non vi è nulla di obbligato in questa estensione; nessuno costringe la banca a intraprendere attività per le quali non disponga delle risorse e delle conoscenze indispensabili. Sarebbe irrealistico pensare che un gran numero di banche italiane si affretti a modificare la propria tradizionale impostazione per

assumere, solo perché il quadro normativo lo consente, i caratteri e i rischi della banca universale.

L'esperienza storica dei paesi dell'Europa continentale, che da tempo conoscono quella figura di banca, mostra che, di fatto, sono in genere pochi gli istituti in possesso delle potenzialità per entrare contemporaneamente in ognuno dei segmenti dei mercati creditizi e finanziari.

3. Da indagini in corso presso la Banca d'Italia risulta una grande variabilità di efficienza e di risultati in materia di raccolta e di amministrazione del risparmio; sono indubbiamente già molte le banche in grado di offrire alla clientela un'ampia gamma di nuovi servizi; ma è ancora troppo elevato il numero di quelle che non hanno sviluppato in questo settore attività e servizi adeguatamente innovativi.

Nel campo dei servizi di pagamento i progressi sono nel complesso soddisfacenti. Ma è ancora non troppo elevato il numero delle banche che fanno della gestione dei pagamenti un momento qualificante della loro attività.

Le operazioni effettuate con strumenti diversi dal contante hanno fatto registrare negli ultimi anni un aumento considerevole.

Nel periodo 1988–92 si è registrato un sensibile incremento sia nel numero delle carte di credito e di debito attive, sia nel volume di pagamenti effettuati.

Il principale obiettivo, perseguito a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, è stato quello di razionalizzare, snellire e rendere scorrevoli i canali di comunicazione attraverso i quali fluiscono le informazioni tra banche, minimizzando in particolare l'uso degli strumenti cartacei.

I flussi gestiti dalle stanze di compensazione sono aumentati, dal 1987 a oggi, a un tasso annuo del 40 per cento circa. La crescita ha riguardato soprattutto i sistemi di compensazione e di regolamento di operazioni di grande importo traenti origine dall'aggiustamento delle posizioni di tesoreria.

L'assegno rimane comunque lo strumento tuttora maggiormente usato dal pubblico.

Nel 1993, il 70 per cento circa degli assegni fuori piazza è confluito nella procedura "troncamento assegni"; questa gestisce soprattutto le operazioni di importo limitato che più beneficiano, proprio in ragione della loro numerosità, dei guadagni di efficienza consentiti dalla tecnologia elettronica. Nel 1991, la quota era solo del 16 per cento.

4. Il pubblico continuerà a fare affidamento, per i pagamenti più correnti, sul contante. Il valore delle banconote in circolazione a fine 1992 era pari al 5,7 per cento del prodotto interno lordo. Il rapporto è comparabile a quello che si riscontra nella maggioranza dei paesi industriali. Le banconote e le monete in circolazione rappresentavano in media il 15,7 per cento dell'offerta di moneta nella versione M1, valore tra i più bassi nei paesi del Gruppo dei Dieci.

Il significato delle banconote rappresentative della moneta trascende il dato economico. La Banca d'Italia ha negli ultimi anni posto in essere significativi interventi di carattere organizzativo e tecnologico, al fine di potenziare le strutture dedicate alla produzione e alla distribuzione delle banconote.

L'Istituto intende ora utilizzare questo accresciuto potenziale per migliorare sensibilmente la qualità delle banconote in circolazione. La qualità è relati-

vamente migliore nei grandi centri urbani e per i tagli di importo più elevato; è carente nei piccoli centri, soprattutto per i tagli minori. La Banca d'Italia metterà a punto un piano articolato d'interventi, che coinvolgerà le sue strutture centrali e periferiche, al fine di eliminare questi inconvenienti.

Verranno chiamate a collaborare le banche, nella loro qualità di collettori e distributori del contante presso le famiglie e per le imprese. Sono certo che i singoli istituti, le loro associazioni di categoria, in particolare l'Associazione bancaria, daranno il proprio fattivo apporto al buon esito di questa operazione.

5. Il confronto internazionale rivela che la dimensione del nostro mercato creditizio, la diffusione dei servizi bancari e, per certi aspetti, la loro qualità sono tuttora più limitate rispetto a quanto riscontrabile in altri importanti paesi.

In precedenti occasioni ho richiamato la necessità di consistenti investimenti in professionalità e in capitale umano. La necessità altresì di ulteriori investimenti "lato sensu" organizzativi, per affinare l'analisi degli affidamenti e per far fronte alle nuove prospettive operative per l'erogazione del credito, nonché per tener conto dell'enorme sviluppo dei mercati dei titoli e dei cambi.

In assenza di un salto di qualità in questi ultimi settori i nostri istituti rischiano di rimanere emarginati rispetto ai meglio organizzati sistemi di operatori, mercati e istituzioni di altri paesi.

Rimane sullo sfondo il problema dei rapporti con la clientela più minuta, particolarmente importante in Italia dove il risparmio è elevato e diffuso tra gli

individui e le famiglie. Si tratta di una questione di risorse e di atteggiamenti umani, ma anche di organizzazione. Un vecchio adagio del mondo americano della finanza afferma che “i servizi finanziari si vendono, non si comprano”. Credo che ciò si applichi soprattutto agli strumenti di gestione del risparmio, ma anche al sistema dei pagamenti e a tutte le operazioni cosiddette al dettaglio. Occorre probabilmente continuare nello sforzo di promozione delle opportunità offerte, di trasparenza delle condizioni, di trasferimento ai clienti dei benefici prodotti dalla tecnologia.

6. Dal quadro d'insieme ora tracciato risulta, in estrema sintesi, un sistema bancario in profonda e rapida evoluzione. Sono chiari la mèta e il sentiero per raggiungerla; ma conosciamo anche le difficoltà di questo passaggio.

È presente nel sistema la consapevolezza dell'esigenza di arricchire la gamma dei servizi offerti, di migliorare la qualità e il costo delle prestazioni rese alla clientela.

Le banche sono impegnate a colmare il divario rispetto ad altri paesi finanziariamente più sviluppati e a questo fine esse sono ora dotate degli indispensabili strumenti sia sul versante normativo e regolamentare, sia su quello tecnologico.

Pur sentendosi la necessità di ulteriori investimenti in professionalità, nuove conoscenze, qualificazione degli operatori, il confronto internazionale mostra che i costi del personale, in rapporto al totale dei costi operativi, rimangono relativamente più elevati. La diffusione dei servizi bancari è più bassa.

Occorre allora ricondurre all'interno di un quadro più coerente il rapporto tra: capitale umano e tecnologia informatica; fattori di produzione impiegati e quantità di prodotti bancari offerti alle famiglie e alle imprese; investimenti in tecnologia e qualità dei servizi bancari.

La crisi che l'economia italiana sta vivendo, con la riduzione dei consumi e la caduta degli investimenti, crea serie difficoltà alle imprese, con ripercussioni sui livelli di produzione e di occupazione, nonché sulla qualità dei crediti bancari; le sofferenze sono sensibilmente cresciute.

Le banche apprezzano la delicatezza del momento congiunturale; lo stanno fronteggiando, avvalendosi anche delle nuove possibilità operative in materia di credito e investimento.

Non è questa la sede per esaminare temi che troveranno più analitica trattazione nella Relazione annuale della Banca d'Italia. In particolare l'obiettivo di uscire da questa crisi con un sistema bancario più concentrato e più solido.

Se le banche sapranno ora cogliere le opportunità loro offerte, nella fase di ripresa il Paese disporrà di un sistema creditizio moderno, in grado di competere su un mercato sempre più esigente e più aperto agli scambi con operatori e intermediari di altri paesi.